

Welfare aziendale anche nei mini studi

Welfare aziendale anche nei mini-studi. Il neo fondo di solidarietà bilaterale per le professioni, infatti, si applicherà a tutti i datori di lavoro con almeno 3 dipendenti (oggi, invece, gli studi sono iscritti al Fis dell'Inps, fondo di integrazione salariale, se hanno più di 5 dipendenti). Il che vuol dire il 76% dei commercialisti. A spiegarlo, tra l'altro, è un documento di ricerca della Fondazione nazionale commercialisti.

Fondo solidarietà. L'istituzione del fondo è avvenuta con l'accordo 3 ottobre 2017 (**Confprofessioni**, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs) ed è in attesa di essere approvata con decreto ministeriale. D'allora in poi, i datori di lavoro professionisti trasmineranno dal Fis al nuovo fondo.

Campo di applicazione. Novità principale dell'accordo è l'estensione della tutela con inclusione, nella platea dei datori di lavoro destinatari, di quelli con almeno 3 dipendenti oggi esclusi dal Fis. L'obiettivo è quello di ottenere, tramite l'abbassamento della soglia occupazionale, l'estensione dell'iscrizione al fondo anche per i datori di lavoro con 4 o 5 dipendenti, calcolati come media nel semestre precedente. In proposito, quale dato esemplificativo, la Fondazione evidenzia che il 76% degli studi professionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha meno di 6 addetti (1-5 addetti); il 15,7% da 6 a 10 (medie dimensioni); l'8,3% oltre i 10 (grandi dimensioni).

La contribuzione. Per il finanziamento del fondo è previsto, in linea di principio, un contributo ordinario e uno di tipo addizionale. Il contributo ordinario prescinde dall'effettivo ricorso alle prestazioni del fondo ed è differenziato a seconda che i datori di lavoro iscritti occupino mediamente più di 3 o più di 15 dipendenti. Per i primi il contributo è pari allo 0,45% della retribuzione imponibile ai fini previden-

ziali erogata a ciascun lavoratore; per i secondi è pari allo 0,65%. In relazione all'obbligo di finanziamento, è prevista una ripartizione del carico contributivo tra datori di lavoro e lavoratori iscritti, nella misura rispettivamente di due terzi e un terzo.

Il contributo addizionale, invece, è previsto in misura fissa nel solo caso di fruizione di prestazioni e prescinde dalla consistenza occupazionale del datore di lavoro, ammontando per tutti al 4% delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali sulla base delle ore perse dai lavoratori interessati alle prestazioni.

Le prestazioni. Nella fase di avvio, il fondo garantirà unicamente il finanziamento di un assegno ordinario in favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro o sospensione temporanea dell'attività lavorativa, per le stesse causali della cassa integrazione guadagni (Cig). La durata massima è differenziata rispetto al numero di dipendenti dello studio professionale: per quelli che occupano mediamente fino a 15 dipendenti, la durata dell'assegno è di 12 mesi calcolata in un biennio mobile, con possibilità di ulteriore concessione del trattamento di 26 settimane per gli studi che hanno alle proprie dipendenze almeno 16 addetti. In attesa di quanto sapere che cosa stabilirà il decreto di attuazione, la Fondazione ritiene che ai datori di lavoro con più di 15 dipendenti non sarà concesso in prima (e unica) istanza di avanzare richiesta di assegno per la totalità delle 78 settimane. Le 26 settimane aggiuntive, infatti, sembrano dover essere oggetto di una specifica istanza, autonoma dalle precedenti o di proroga di un trattamento di 12 mesi. Le prestazioni sono rivolte a tutti i lavoratori subordinati che abbiano un'anzianità di lavoro effettivo di almeno 90 giorni.

Daniele Cirioli



Welfare aziendale anche nei mini studi

LINK: <https://www.miowelfare.it/news/welfare-aziendale-anche-nei-mini-studi>



section id="wrap-container"> Welfare 05/08/2018 Welfare aziendale anche nei mini studi di Daniele Cirioli - Italia Oggi Welfare aziendale anche nei mini-studi. Il neo fondo di solidarietà bilaterale per le professioni, infatti, si applicherà a tutti i datori di lavoro con almeno 3 dipendenti (oggi, invece, gli studi sono iscritti al Fis dell'Inps, fondo di integrazione salariale, se hanno più di 5 dipendenti). Il che vuol dire il 76% dei commercialisti. A spiegarlo, tra l'altro, è un documento di ricerca della Fondazione nazionale commercialisti. Fondo solidarietà. L'istituzione del fondo è avvenuta con l'accordo 3 ottobre 2017 (**Confprofessioni**, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs) ed è in attesa di essere approvata con decreto ministeriale. D'allora in poi, i datori di lavoro professionisti tras migreranno dal Fis al nuovo fondo. Campo di applicazione. Novità principale dell'accordo è l'estensione della tutela con inclusione, nella platea dei datori di lavoro destinatari, di quelli con almeno 3 dipendenti oggi esclusi dal Fis. L'obiettivo è quello di ottenere, tramite l'abbassamento della soglia occupazionale, l'estensione dell'iscrizione al fondo anche per i datori di lavoro con 4 o 5 dipendenti, calcolati come media nel semestre precedente. In proposito, quale dato esemplificativo, la Fondazione evidenzia che il 76% degli studi professionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha meno di 6 addetti (1-5 addetti); il 15,7% da 6 a 10 (medie dimensioni); l'8,3% oltre i 10 (grandi dimensioni). La contribuzione. Per il finanziamento del fondo è previsto, in linea di principio, un contributo ordinario e uno di tipo addizionale. Il contributo ordinario prescinde dall'effettivo ricorso alle prestazioni del fondo ed è differenziato a seconda che i datori di lavoro iscritti occupino mediamente più di 3 o più di 15 dipendenti. Per i primi il contributo è pari allo 0,45% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali erogata a ciascun lavoratore; per i secondi è pari allo 0,65%. In relazione all'obbligo di finanziamento, è prevista una ripartizione del carico contributivo tra datori di lavoro e lavoratori iscritti, nella misura rispettivamente di due terzi e un terzo. Il contributo addizionale, invece, è previsto in misura fissa nel solo caso di fruizione di prestazioni e prescinde dalla consistenza occupazionale del datore di lavoro, ammontando per tutti al 4% delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali sulla base delle ore perse dai lavoratori interessati alle prestazioni. Le prestazioni. Nella fase di avvio, il fondo garantirà unicamente il finanziamento di un assegno ordinario in favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro o sospensione temporanea dell'attività lavorativa, per le stesse causali della cassa integrazione guadagni (Cig). La durata massima è differenziata rispetto al numero di dipendenti dello studio professionale: per quelli che occupano mediamente fino a 15 dipendenti, la durata dell'assegno è di 12 mesi calcolata in un biennio mobile, con possibilità di ulteriore concessione del trattamento di 26 settimane per gli studi che hanno alle proprie dipendenze almeno 16 addetti. In attesa di quanto sapere che cosa stabilirà il decreto di attuazione, la Fondazione ritiene che ai datori di lavoro con più di 15 dipendenti non sarà

concesso in prima (e unica) istanza di avanzare richiesta di assegno per la totalità delle 78 settimane. Le 26 settimane aggiuntive, infatti, sembrano dover essere oggetto di una specifica istanza, autonoma dalle precedenti o di proroga di un trattamento di 12 mesi. Le prestazioni sono rivolte a tutti i lavoratori subordinati che abbiano un'anzianità di lavoro effettivo di almeno 90 giorni.

Dati Istat sconcertanti, per Ricciardi “servono delle politiche mirate”

I dati Istat segnano, in Molise, un aumento della disoccupazione e dei contratti a termine nel mese di giugno. Non va meglio con l'ultimo rapporto Svimez. In regione registrato l'andamento negativo del Pil con uno 0,1%. Le famiglie del sud con disoccupati sono raddoppiate e il numero di giovani che emigrano in cerca di lavoro è spropositato. A preoccupare, inoltre, la previsione di un forte rallentamento della crescita anche nel 2019, con un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo. L'unico settore, in Molise, a muovere piccoli passi in avanti, con segni positivi, è quello dell'agricoltura.. Ma questo non basta. Un territorio che perde i suoi giovani, con conseguente calo demografico ed impoverimento del tessuto sociale, testimonia che la questione meridionale non solo è irrisolta ma si aggrava. “Servono delle misure concrete ed immediate, per il Molise e per tutto il sud - ha ribadito il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - Indispensabili strategie che coinvolgano le istituzioni regionali, nazionali ed europee in investimenti pubblici nei settori fondamentali per la rinascita del sud ed è quindi fondamentale tenere conto dell'apporto che i professionisti, capaci ed esperti in specifici settori, potranno dare a tale processo”.



Riccardo Ricciardi



Dalla Calabria incentivi per l'internazionalizzazione

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2018-08-03/dalla-calabria-incentivi-l-internazionalizzazione-221823.shtml>



Dalla Calabria incentivi per l'internazionalizzazione -di **Confprofessioni** Nel quadro del sostegno alla competitività dei sistemi produttivi regionali, la Regione Calabria ha pubblicato un avviso che incentiva l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione, al fine di incrementare e qualificare la quota di esportazione dei prodotti e dei servizi delle imprese regionali sui mercati esteri, favorendo l'apertura del sistema produttivo calabrese. L'avviso sostiene la realizzazione di progetti per l'export riferiti a non più di due Paesi, che possono includere i seguenti interventi: partecipazione a fiere e saloni internazionali e realizzazione di eventi collaterali; realizzazione di sale espositive e uffici temporanei all'estero; promozione di incontri e partnership con operatori esteri; attivazione di azioni di comunicazione sui mercati esteri; rafforzamento dell'organizzazione delle imprese per l'internazionalizzazione; certificazione per l'export. I Paesi target sono individuati nel Programma attuativo 2017/ 2018 per l'internazionalizzazione. IN SINTESI: PROGRAMMA POR FESR 2014-2020 TITOLO Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle Pmi - Edizione 2018. ISTITUZIONE RESPONSABILE Regione Calabria, Dipartimento regionale Sviluppo economico e attività produttive, Settore Attività economiche e incentivi alle imprese. Soggetto gestore: Fincalabra S.p.a. SCADENZA Procedura a sportello valutativo (aperto dal 19/07/2018). DOTAZIONE FINANZIARIA 1.840.734,18 e. DIMENSIONE CONTRIBUTO Valore minimo complessivo delle spese: 10.000 e.. Contributo a fondo perduto fino al 70% delle spese ammissibili, fino all'importo massimo di: 200.000 e. per progetti proposti da consorzi / società consortili, reti di imprese o associazioni tra lavoratori autonomi (massimo 50.000 e. per soggetto); 50.000 e. per progetti proposti da singole Pmi o singoli lavoratori autonomi. BENEFICIARI Pmi e lavoratori autonomi calabresi, anche in associazione, che abbiano già avviato l'attività; consorzi, società consortili di imprese, reti di Pmi già costituiti e comprensivi di almeno 4 imprese. Richiesta unità operativa in Calabria. I lavoratori autonomi devono essere titolari di P.IVA. DURATA Spese ammissibili dal giorno successivo alla presentazione della domanda; le attività devono concludersi entro 12 mesi dalla sottoscrizione dell'atto di adesione. NOTE Gli aiuti riguardano solo iniziative nelle aree della Strategia di specializzazione intelligente (S3) regionale: agroalimentare; edilizia sostenibile; logistica; Ict e terziario innovativo; smart manufacturing; ambiente e rischi naturali; scienze della vita. CONTATTI Per informazioni: Anna Giglio (Rup) anna.giglio@regione.calabria.it LINK <http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/bando/364/index.html> © Riproduzione riservata